ANNO V.

NUM.° 32.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

AVVISO AI FRIULANI

Ottenuta la Sovrana approvazione per un progetto di associazione agraria in Friuli avente per iscopo di giovare con tutti i modi possibili i progressi della agricoltura, e creare a questo principale elemento della prosperità nazionale un organo che ne diriga l' azione, ne invigili i bisogni, li faccia conoscere, e provveda ai mezzi di soddisfarli; non resta che ottenere la definitiva sanzione per la società costituita. Ma ognun vede esser necessario per quest' ultimo atto che siffatta associazione si formi ed esista effettivamente, senza di che sarebbe assurdo invocare il battesimo per un ente che non ha vita. A questo fine adunque noi ci rivolgiamo a tutti quelli che sentendo l' importanza di questa istituzione, ne desiderano l' esistenza, e sono disposti di farne parte, e li invitiamo a trovarsi in Udine nel giorno 23 Novembre p. v. In quel giorno tutti i volonterosi verranno raccolti nella gran sala del civico Palazzo, all' oggetto di sentire la lettura degli statuti proposti, di sancirli, e di nominare i membri della Presidenza e del Comitato di Direzione. Vi sarà alla porta una lista per ricevere le sottoscrizioni, nè alcuno potrà essere ammesso a quella riunione se prima non si sarà inscritto ad una delle tre classi di Socii componenti l' associazione. La riunione avrà luogo al mezzogiorno in punto, e sarà presieduta dai Socii fondatori, che in forza dello statuto compongono la Presidenza provvisoria.

L' iscrizione sarà aperta fino dalle 9 antimeridiane, e ogni inscritto riceverà un biglietto che servirà per l' ingresso alla riunione.

Affinchè nessuno si presenti ignaro di ciò che unicamente riguarderà la stabilita riunione, trascriveremo qui alcuni paragrafi degli statuti.

Num. 16. Per essere socio effettivo conviene appartenere al Friuli o per nascita o per possesso o per impiego pubblico stabile. (Non v' è distinzione di sesso.)

17. I figli e mariti di signore aventi possessi in Friuli, quantunque non compresi nella categoria al paragrafo precedente, potranno esser socii.

24. I socii effettivi si distinguono in tre classi.

Classe 1. Quelli che pagano mensili tre austriache.

Classe 2. Quelli che non pagano che Lire 1.50 mensilmente.

Classe 3. Quelli che non pagano che Lire 6 per anno.

25. I socii delle due classi prima e seconda si obbligano per un anno, e pagano di trimestre in trimestre anticipatamente.

26. I socii della terza pagano 8 giorni prima delle riunioni generali tre lire per volta.

27. I socii di prima classe ricevono gratuitamente il Foglio o Gazzetta sociale.

28. Tra i socii della prima classe devono essere scelti i Membri della Presidenza e del Comitato.

33. La Direzione Sociale è composta di una Presidenza e di un comitato.

34. La Presidenza è composta di cinque Direttori.

35. Il Comitato è composto di venticinque Socii effettivi.

102. La Presidenza sarà per la prima volta composta e scelta dai Membri fondatori nel loro seno.

103. La Presidenza per la prima volta sceglierà fra i Socii di prima classe i 25 Membri componenti il Comitato.

104. Questa Presidenza e questo Comitato saranno provisorii. Nella prima tornata sociale avranno luogo le nomine definitive a seconda dei regolamenti.

Friulani! Chi ama il progresso della nostra agricoltura ha fondato le più ragionevoli speranze nell'associazione agraria. Chi ama la patria deve ardentemente desiderare quest'associazione. Noi speriamo quindi che accorrerete in gran numero all' invito che vi abbiam fatto, e nutriamo fiducia che i più volonterosi non aspetteranno d'ascriversi in quel giorno, ma porranno il loro nome, colla dichiarazione della classe cui vogliono appartenere, sopra il foglio d' iscrizione che si unisce al presente numero, procurando di riempirlo di molte firme, e rinviarlo poi entro la prima metà di Novembre all' ufficio dell' Amico del Contadino in San-Vito.

Conte Mocenigo
G. Freschi

AGRONOMIA

CRONACA DEL MESE DI OTTOBRE

Quando mai si vide un mese più piovoso di questo? Si avea un bel dire dimani farà buon tempo; era appunto il dimani che maggiormente pioveva; poichè fin dai primi del mese il tempo si fece ogni giorno più tristo. Non v' ha memoria di uomini di una simile perseveranza. E cosa più singolare ancora si fu che in tanta perversità di tempo, non abbia cominciato a nevicare sui monti della Carnia che ai 22, quando per l' ordinario nevica dopo la metà d' agosto o ai primi di settembre. La temperatura fu assai mite, poichè si ebbe dai 13 ai 16 gradi R., e nel giorno di mercoledì, 28 ottobre, il termometro discese ai 9 gradi R., per cui da Marzo in poi questa fu la giornata più fredda.

E questa dolce temperatura, che fu quasi quella di una nuova primavera, portò con se i suoi effetti. I prati rinverdirono di nuovo, e sono ricchi di erbe che avrebbero offerto un abbondante pascolo se le pioggie non l'avessero impedito; molti frutti si copersero di fiori, rinovando le foglie, e a Ronchi, villaggio vicino di Monfalcone, nel giardino della Co. De Rocco, i pruni non solo fiorirono, ma legarono bene, poichè abbiamo vedute delle prune grande come mandorle dolci. Quello poi che è più singolare si è che in molti campi il sorgorosso (melega) germogliò di nuovo sulla spica. Il che devesi senza dubbio all' acqua che ammorbiditi gl' inviluppi seminali e rottili, penetrò il tessuto dell' embrione, e lo dispose a ricevere le sostanze nutritive che trovansi nell' aria.

La quantità di pioggia caduta portò seco la sua coda di mali. Fiumi e torrenti straripa͏rono. Il Ticino e il Po cagionarono danni grandissimi. A Motta la Livenza straripò, e inondò i campi danneggiando i frumentoni che ancora non si erano raccolti. È una desolazione. Un lago immenso presentava quella campagna. A Dernis, in Dalmazia, i torrenti gonfiati dalle dirotte pioggie straripàrono furiosamente, e vi recarono gravi danni ai colti, guastarono le strade, atterraron muraglie, sradicarono alberi, ed ingojarono animali. In Francia, i giornali del mezzodì, fanno un tristo quadro dei disastri di cui sono vittime quelle contrade. A Valenza (Drome) l' uragano gettò la

costernazione. Tre dipartimenti sono devastati. È impossibile descrivere i danni; essi sono immensi. Il flagello non risparmiò cosa alcuna. Le notizie di Alais sono affliggenti; i giornali non comparvero, perchè le acque montarono fino al secondo piano. Tutte le filande e le fabbriche di seta furono invase, e le macchine e le balle di seta portate via. Gli abitanti si salvarono da una morte certa ritirandosi verso i monti. Le autorità chiedono degli imprestiti al governo onde sovvenire alle spese che abbisognano le riparazioni urgenti. Vedano ora le Camere cosa han fatto opponendosi nell' ultima seduta, al sistema delle dighe onde tener rinchiusi nel loro alveo i torrenti! Dighe e rimboscamenti sono i soli mezzi di prevenire la ruina della pianura. Finchè non si avrà altra mira che di riparare il male coi soccorsi e colle indennizzazioni, s' inghiottiranno senza alcun vantaggio tutte le ricchezze sociali.

A noi le pioggie cagionarono altri mali. Il frumentone s' ha ancora di raccogliere in alcuni paesi, e specialmente nel basso Friuli, per cui questo ha sofferto molto. Soffrirono poi grandemente le canne del frumentone, e daranno un'assai scarsa pastura. E non sappiamo perchè abbiano tanto ritardato nel raccoglierlo, quando si avrebbe potuto metterlo sui granai fino dal settembre. So bene che alcuni pretendono che il grano si raffini lasciandolo sul gambo; altri temono che raccogliendolo mentre l' uva è ancora in campagna si dimezzi la vendemmia. E intanto per secondare un pregiudizio, e per mancanza di sorveglianza si soffre un danno gravissimo. Il raccolto però in generale è abbastanza buono, e meglio sarebbe stato senza questo guaio. Troviamo anche un' altra osservazione da fare sul modo di raccogliere le pannocchie. Usano ordinariamente di levar la pannocchia dalle corteccie sul campo, e questo arreca una perdita grandissima di tempo in una stagione che vi sono tanti e sì pressanti lavori. Perchè mai non si portano in casa e non si sfogliano nelle lunghe notti autunnali, o nei giorni piovosi? Vedano bene padroni e contadini qual è il loro conto.

Anche il *cinquantino* ha dato questo anno un buon raccolto, e, quello ch'è piuttosto singolare, conseguì la sua maturazione. Abbiamo però osservato che in alcuni paesi del basso Friuli il verme danneggiò il formentone e il cinquantino, sebbene raccolti prima della pioggia.

Il raccolto del sorgorosso (*meloga, saggina*) sarà buonissimo, e già s' incominciò a raccogliere, e se il tempo avverso non l' avesse impedito sarebbe tutto in serbo.

Colzat, Rape, e Verze sono abbastanza belle, chè la stagione fu loro propizia. Quello però che osserviamo si è, che i nostri campi sono in quest' anno poco coltivati di questi erbaggi che sono di tanto giovamento all'economia domestica, e specialmente il colzat che dà un ricco compenso al coltivatore, e ch' è pianta preziosissima in una ruotazione.

Le seminagioni della segala e del frumento sono pochissime. Pazienza pel frumento poichè le pioggie continue impedì di lavorar le terre: ma ci arreca maraviglia quelle delle segale, le quali si avrebbero potuto seminare in settembre che fu propizio. Quel benedetto proverbio *chi ha tempo non aspetti tempo*, dovrebbe fare più desti i nostri agricoltori. Quelle poche seminate sono assai belle. Che avverrà delle semine del frumento? Siamo già innanzi colla stagione, e le terre sono impregnate d' acqua, e la pioggia continua. Se i venti boreali non verranno ad asciugarle temo che non si faranno seminagioni, o le si faranno male. A nostro conforto diremo che, *Dio vede e provede.*

I foraggi e le pasture pel bestiame patirono assai, e i prati che erano ricchi d' erbe, e sarebbero stati di grande giovamento, non poterono essere pascolati per cagione del tempo. Quest' è un danno grandissimo, il quale aggiunto al danno che soffrirono i gambi del frumentone e del cinquantino, (si calcola un terzo almeno di perdita come pastura) porterà un aumento nel prezzo dei fieni poichè devonsi calcolare 25 a 30 giorni perduti. Anche i foraggi nei fenili, specialmente quelli che sono allo scoperto, soffrirono, vedendosi molti che ammuffiscono.

La vendemmia fu generosa, e dappertutto si ode che il vino è buono e molto. L' abbondanza portò il buon prezzo, vendendosi dalle 9 alle 15 lire Austriache il conzo. Ma se noi abbiamo tanta abbondanza, altre provincie fecero un discreto raccolto. Il *Felsineo* dice che vi furono rarissimi grappoli in mezzo a molto fogliame, e chi avrà del vino saprà venderlo egregiamente, dovendo anche crescere il consumo, pel moltiplicarsi che fanno in Ferrara, e presso alle valli delle anguille tutti que' canta-

verdò, tragittanti la grande arteria della penisola. Nella Lombardia la vendemmia non è abbondante, e le più grosse partite furono comperate dai mercanti di vino a prezzi maggiori dell' anno scorso.

Notiamo una cosa sulla vendemmia che fu sì precoce in quest' anno, ed, è che noi siamo, dal cominciamento di questo secolo, in ritardo sull' epoca delle vendemmie risguardo al secolo scorso, il quale fu esso pure in ritardo sul decimosettimo e la metà del decimosesto.

Dal 1500 al 1600 si vendemmiò tre volte in agosto, dal 25 al 30 di quel mese.

Nel secolo decimosettimo si vendemmiò quattro volte in agosto; ventiquattro volte dal primo al 10 di settembre; ventisei volte dal 10 al 20 di settembre; trenta volte dal 20 al 25 di settembre; sedici volte dal primo al 10 di ottobre.

Nel secolo decimottavo si vendemmiò una sol volta in agosto, il 28 nel 1719 anno di una siccità sì lunga e di un caldo sì grande, che le foglie della vite si abbrustolarono, e le uve si appassirono. Otto volte dal 1.mo al 10 di settembre; trenta nove volte dal 20 al 30 settembre, spesso dal 20 al 24; diciasette volte in ottobre dal 1. al 6; una volta ai 10 ed una ai 18.

Dal 1800 al 1845, una volta il 2 settembre (1822); tre volte dal 10 al 15 settembre; diciotto volte dal 20 al 30 settembre, ordinariamente dal 25 al trenta; ventiquattro volte dal 1.mo al 16 ottobre. Nel 1816 l' anno più tardo che si abbia veduto in 200 anni, si vendemmiò il 25 ottobre.

Ora che abbiamo descritto le faccende nostre, occupiamoci di quelle degli altri, che in qualche modo esercitano una influenza anche su noi.

Non è più possibile di porre in dubbio l' insufficienza delle raccolte in molti stati d' Europa. La situazione interna e materiale della Francia è gravissima. Mentre che la mancanza di lavori industriali riduce le classi operaie ad un' angustia spaventevole, che gl' incendi distruggono il nord della Francia, l' agricoltura soffre, la raccolta dei grani è stata cattiva e la quistione delle sussistenze è divenuta gravissima. In molti luoghi del regno vi ebbero disordini per cagione dell'esportazione dei grani. Il ministro dell' agricoltura ordinò una ricerca sullo stato delle sussistenze nei dipartimenti. Ma in quella ordinanza il ministro credette porre una confidenza assoluta nella bontà delle raccolte. Andò tant' oltre che disse che la condizione generale era migliore di quella dell' anno passato. Chiedere un' informazione sulla condizione e dichiararla anticipatamente soddisfacente, non è questa una contraddizione? E questa contraddizione portò un' allarme grandissimo nel popolo, il quale convinto della penuria e del continuo incarimento de' generi, trovava falso che la situazione annonaria della Francia sia in migliore stato dell' anno decorso. Intanto il *Moniteur* pubblicò il conto ufficiale dell'importazione e dell' esportazione dei cereali dal principio del 1846. Le cifre che presenta provano che varii approvigionamenti considerevoli giunsero dall' estero per colmare il *deficit* d' un raccolto mediocre nella Francia. Durante gli 8 mesi fino a tutto agosto, la Francia ha ricevuto una totalità di 2,018,801 quintali metrici di frumento, 66,688 d'altri generi e 17,942 di farine. Le esportazioni nei suddetti 8 mesi ascesero a 20,914 quintali di frumento, 204, 354 d' altri grani, e 32,572 di farine. Il superfluo delle importazioni ascese adunque nel corrente anno a quasi due milioni di quintali metrici di cereali; il che rappresenta, pel solo frumento, base primaria della sussistenza, almeno una quarantesima parte dei bisogni dell' anno, ovvero 9 a 10 giorni di viveri.

Dal mese di agosto 1845 al mese di settembre 1846, la Francia ha ricevuto quanto grano le basta per quindici giorni di consumo. Negli anni più cattivi, nel 1832 per esempio, non ha preso a prestito dall' estero più di 22 giorni di sussistenza.

I migliori statistici intanto calcolano mancare al bisogno della consumazione per un buon mese di sussistenze, e in trenta giorni vi occorrono 6 milioni di ettolitri di frumento. Ed è appunto per ciò che i grani aumentano di prezzo, poichè ad ogni mercato vi ha un rialzo, pagandosi le farine nel raggio di Parigi a 50 fr. il quintale, e il frumento di bella qualità dai 28 ai 30 fr. A Lione i prezzi sono ancora più alti, poichè la farina di prima qualità si vende fino ai 55 fr. i cento chilogrammi.

In Inghilterra come dicemmo altre volte vi ha carestia, il frumento è poco abbondante e a prezzo alto. La famosa legge veramente filantropica sui cereali non ebbe tutti que' risultati che se ne speravano, le importazioni non sono grandi. Che se la condizione delle classi operaie è dolorosa in Inghilterra, essa è disperata in Irlanda. Là si vede con tutti gli orrori lo spaventevole flagello della

fame. L'Irlanda è in una situazione lungi dal credibile. Se altrove vi ha mancanza di frumento, la popolazione povera vi sostituisce un nutrimento meno salubre, ma almeno sufficiente, e i pomi di terra ne formano la base. Ma in Irlanda il pomo di terra è da lungo tempo l'unico nutrimento del povero; per cui quando questi vi manca, vi ha la fame. Si sperava che quest'anno la malattia dei pomi di terra non sarebbe comparsa; ma essa vi fu più generale dell'anno scorso, e non vi risparmiò nulla. Milioni d'uomini sono senza alimenti.

Il governo inglese prese misure energiche per diminuire per quanto è possibile le conseguenze di una tale situazione. Esso invitò a soscrizioni volontarie; esso imprestò somme ingenti per attivare i pubblici lavori co' quali vivono moltissimi operai. Questi fondi sono imprestati ad interesse rimborsabili in dieci anni. Ma questi mezzi non sono valevoli, e poi dove si troveranno i grani bastanti a tanti bisogni?

E' ben vero che le contrade vicine al Mar Nero hanno fatto un abbondante raccolto, ma quanti milioni di ettolitri possono esse somministrare? L'America è senza dubbio un mercato ricco di biade, ma essa dovrà provedere oltre l'Inghilterra, il Belgio e la Francia che ne abbisognano. Sappiamo che dal 15 settembre 1845 al 15 settembre 1846 furono importati in Inghilterra dagli Stati Uniti 130,741 quarter di frumento, 778,059 piccole botti di farina, e 11,610 quarter di frumentone, pel valore di un milione e più di lire sterline; arrivarono inoltre dalle Americhe inglesi 432,223 quarter di frumento, e 287,732 piccole botti di farina. Essendosi fatto in America un abbondante raccolto, è certo che nell'anno venturo l'Inghilterra potrà importare un mezzo milione di piccole botti di farina, oltre il frumentone, per cui il governo spedì in America per comperarlo un gran numero di bastimenti.

In Germania la raccolta è egualmente mediocre, e questo male sembra complicarsi con una crisi finanziaria. Ma là pure i particolari e i governi si adoperano con zelo per prevenire gli effetti di questa miseria.

In Portogallo la raccolta dei cereali essendo stata scarsissima, il prezzo del pane aumentò. Anche là le patate mancarono del tutto. Il riso, che in altri tempi nol si coltivava, è ora un oggetto importante di coltura nelle provincie degli Algarvi e nell'Alentejo. Le classi operaie e medie consumano molto riso.

E a questi mali che sono gravissimi, si trovò un po' di rimedio, poichè comparve sulle scene di questo mondo un grand'uomo, il sig. Lardos, il quale trovò modo di far pane con minor quantità di farina, più grande, a miglior prezzo, e di qualità sana e saporita. L'invenzione sua consiste in una massa farinosa di color giallo biancastro, di composizione già si intende secreta, la quale mesce colla solita farina invece della quantità di acqua che si usa al presente, in modo che la pasta compie la sua fermentazione solo in due ore. Le proporzioni della massa farinosa segreta e della farina sono di 40 a 47 1/2; e il pane che ne risulta è a così buon prezzo che i 40 funti non costano nemmeno 36 carantani. Con tutta questa cuccagna perchè mai il sig. Lardos non corre in Irlanda a portar la sua filantropica scoperta? Se bastasse che il pane fosse sano e saporito, diremmo al sig. Lardos voi valete quanto un nuovo Tritolemmo, e ogni paese dovrebbe riconoscervi come un benefattore; ma il male si è che il pane si mangia perchè mantenga le forze, e quindi bisogna che sia nutriente. Ora dimandiamo al sig. Lardos e compagni, la vostra massa farinosa giallo biancastra è ella nutritiva? Può essa di buona fede e con scienza sicura sostituire i principj alimentari del pane? Finchè non avremo questa risposta lascieremo che il sig. Lardos e compagni vadi a gabbar i credenzoni: ma noi continueremo a mangiar il nostro pane benchè ci costi qualche poco di più.

Tutto il mondo parla del coton-polvere. Al sig. Schoenbein devesi questa scoperta. Il Prof. Matteucci che fu presente alle sperienze fatte in Inghilterra osservò che acciocchè avvenga l'infiammazione di questa materia fa duopo che il cotone sia sfilacciato. Egli vide del coton polvere posto su d'un foglio di carta infiammarsi senza lasciar traccie apparenti; vide anche bruciare questa polvere sulla mano senza produrre bruciature; confermò l'estrema rapidità della sua combustione; vide questo cotone accendersi dopo essere stato bagnato ed asciugato imperfettamente. Il sig. Grove nelle sue esperienze con questo cotone si convinse che esso non ha il difetto di lordare le armi da fuoco, e che l'esplosione della nuova polvere è due volte maggiore della vecchia. Per le quali cose il governo inglese avea proposto di dare due mila lire

sterline al sig. Schoenbein, senza però pregiudicarlo di una somma molto maggiore quando avesse il diritto di usare il cotone-polvere. Ma ora altri vengono innanzi con questa scoperta, e il Professor Otto di Brunswich pretende di averlo scoperto indipendentemente da quanto ne dissero Schoenbein e Böttgers, e non ne fa mistero, che anzi ne dà il modo di farlo. Ecco le sue parole: Per la fabbricazione del cotone-polvere si adopera cotone ordinario, ben pulito, stato immerso per mezzo minuto in acido nitrico al massimo grado di concentrazione. L'acido che io adopero è formato distillando 10 parti di nitro asciutto e sei parti di olio di vetriolo, e dopo che il cotone è così preparato si lava a varie riprese in acqua pura per liberarlo intieramente dall'acido aderente, sfilacciato bene e asciugato a perfezione; allora il cotone esplosivo è preparato. Il cotone-polvere si adopera egualmente che la polvere da schioppo; se ne fa un turacciolo che si mette nella canna; poi si pone la carta e la palla. L'accensione del focone promuove l'esplosione. Una piccolissima quantità percossa sull'incudine scoppia come la polvere fulminante.— Ora poi anche Parigi ha il suo inventore del cotone fulminante. Il sig. Marel, ingegnere meccanico, ha fatto sperimenti del suo ritrovato, che denomina *fulmi coton*, dinanzi il generale Gourgaud presidente del comitato d'artiglieria, e di altri ufficiali superiori. Il sig. Chodsho, rifuggito polacco, presentò ugualmente una sostanza fulminante che ha l'apparenza del cotone. L'effetto fu lo stesso del *fulmi-coton*, ma si trovò grande quantità di fuliggine nella canna. Chi sa se dopo tanti scopritori il sig. Schoenbein otterrà il dono delle due mila lire sterline, il brevetto d'invenzione, e gli altri compensi?

G. B. Z.

INSETTI NOCIVI ALL'AGRICOLTURA.

Zuca comune dei Meli

(*Bombyx Chrysorrhœa L.*)

Uno degli insetti che ha menato quest' anno e che continua tuttavia a menare le maggiori stragi alle foglie dei nostri meli, si è la *Zuca comune*, conosciuta dagli agronomi ed entomologi sotto il nome di *bruco*, di *ciniglia* o di *bombice comune*, e nella classificazione zoologica di Latreille sotto quello di *Bombyx Chrysorrhœa*, così detto per quella lanugine dorata che copre la parte deretana della falena, e di cui investe gli uovicini che depone la femina. Questo malevolo insetto, non pago di avere spogliato in primavera gli alberi fruttiferi delle tenere foglioline che ne sbocciavano, venuto a maturità e deposte le uova, nel mese di giugno e luglio, e nati i brucolini nell'agosto successivo, si diffusero questi pei rami dell'albero, si diedero a pascere novellamente le rigermogliazioni delle foglie, e vi recarono un nuovo spoglio, una nuova distruzione delle rinascenti frondazioni, che è forse peggiore ancora della prima, per quel che riguarda il benessere la salute della pianta. Sopravvenute poi le pioggie e rinfrescata l'atmosfera notturna, anche per la prolungazione delle notti, codeste ruche non tardarono a fabbricarsi colle compatte lor sete le tende comuni o comuni ricoveri nelle biforcazioni ed alla sommità delle rame denudate, per riparare la notte, e per preservarsi dal sopravegnente inverno cui passano colà in società in una specie di torpore o semiletargo. Io lo ripeteva altra volta, che la mitezza della trascorsa invernata fu una delle precipue cagioni dello sviluppo e della disseminazione di tanti insetti nocivi agli alberi fruttiferi ed alle biade campestri dell'anno che corre. La tiepida e dolce stagione primaveresca ed estiva contribuirono poi non poco all'accrescimento e prosperità delle loro covature e dispersioni; dimodochè, se gli agronomi e i giardinieri non si daranno pensiero di porvi un riparo, distruggendone la mala semente, le stragi e i guasti che saranno per menare la ventura primavera, diverranno incalcolabili. Si è questa la ragione, per la quale mi dò ora cura sollecita d'inculcare a tutti premura e attenzione per dar la caccia unanimemente a questi nemici delle nostre derrate. Dico a tutti; poichè, se l'uno si presta a distruggerli nelle sue chiusure e l'altro limitrofo non lo faccia, riesce pressochè inutile la spesa la fatica del primo, trasvolando essi insensibilmente dall'uno all'altro giardino, conforme che trovano di che pascersi a maggior bizeffe.

L'insetto, di cui è parola, al suo nascere dall'uovo, che avviene ordinariamente nel mese di luglio, mostra la grandezza e la figura di un baco da seta, da cui non differisce a quest'epoca che per

essere forse di un colore un po'più oscuro e di una testa più grossa. Appena nato, si disperde per le foglie del melo di cui si pasce, preferendo le più tenere circondanti le gemme e in ispecial modo quelle che rinascono dopo la prima rosichiatura operata dalle ciniglie madri. Subisce poi le sue mute o dormite, secondo che cresce, come il filugello, deponendo le spoglie per ben quattro volte. Quando è giunta a maturità, ciò che ottiene nel mese di giugno, questa larva, che è lunga un pollice circa e nericcia, pelosa, con due linee longitudinali rosse sul dorso e alcune macchie laterali bianco-sbiadate, e con fiocchetti di peli biondi, dove lunghi e dove brevi, staccantisi facilmente, e tali che, venendo a contatto della pelle umana, inducono prudore, rossore e infiammazione risipelacea irritativa, per la qual cosa si credono dal volgo velenose. Quando ha compiuto di pascersi, la larva si racchiude in un bozzolo assai floscio ed informe, fabbricato della propria seta e dei peli del dorso, cui nasconde poi nelle rime dell' albero o fra le sue foglie, ed entro il quale ella si trasforma in una crisalide nerognola, e compie poi la sua metamorfosi in quel bozzolo, donde esce a suo tempo la farfalla notturna, ossiammeglio falena, la quale è un poco più piccola di quella del baco da seta, torpida e pigra nel volo che eseguisce raramente di giorno, tutta bianca, tranne le antenne pinniformi, che sono di un rosso dorato, e l' estremità del ventre, che è pure coperta di una pelurie biondo-dorata molto carica. Sotto quest' ultima forma dopo la metà di luglio dell' anno corrente ve n'era un numero esorbitante sotto ogni melo, disperdendosi pel fogliame, pel tronco, per l' erba e pei muri, ed attendendo alla copula ed alla deposizione delle uova, ciò che facevano o nei crepacci della corteccia arborea, o dietro le foglie o in qualunque altro ripostiglio. Osservando bene in questa stagione la pagina inferiore delle foglie, vi si scorgeva una macchietta rilevata rosso - dorata e aderentissima alla foglia. Quest' era la covata di una falena coperta appunto della lanugine, che porta nel suo deretano, onde preservarla dalle influenze atmosferiche, istinto naturale che si osserva bene pronunciato in tutti gli esseri viventi inverso la propria prole. Dopo di che la falena femmina sen muore, come il maschio perisce dopo la copula.

Un venti giorni dopo quella covatura dagli uovicini si sviluppano le ciniglie, aventi una testa grossa e nera e un corpo liscio. Se trovano fogliame tenero di melo che è l' alimento particolare atto alla loro nutrizione, vi si cibano e crescono fino alla seconda età, per indi ritirarsi nei nidi comuni, di cui diremo, dove passano dormigliose tutta la stagione invernale fino alla nuova germinazione della vegnente primavera. Che se queste deposizioni di uova vengono fatte in troppa distanza dall' albero loro destinato, appena nate, sen muojono di fame.

Non paghe adunque della prima sfogliatura in primavera del melo, queste dannosissime ciniglie menano una seconda strage anche nei successivi mesi di luglio e agosto quando appunto l' albero va rimettendo le nuove foglie: sicchè doppio è il danno che recano a questa preziosa pianta.

Al sopravvenire poi delle prime infreddature autunnali le ruche pensano a costruirsi i proprii nidi o ricoveri comuni alla biforcazione de' rami ultimi o tra le foglie da esse corrose ed appassite. Queste tende sono composte di un velo di seta fittissimo e bianco, per le quali non possono penetrare l' aria e l'umidità esterne. Al cader poi delle foglie in tardo autunno si veggono questi nidi di ruche biancheggiare sull' ultime cime del melo. In questi nidi si stipano tutte insieme in modo che producono una specie di calore accresciuto, contribuendo a ciò anche la fermentazione delle loro *cacole* che si trovano ammucchiate nel fondo del coviglio. Si può ritenere adunque che esse protraggano in questi nidi la seconda loro dormita dall' autunno alla vegnente primavera, trovandosi presso a poco della stessa dimensione da un' epoca all' altra.

Tali sono gli studii e le osservazioni entomologiche che ho potuto istituire e raccogliere nella corrente estiva stagione intorno alle abitudini, ai costumi e alla storia naturale di questi insetti, tenendo loro dietro ogni giorno nella mia chiusura, ove i meli vennero da essi, nell' anno che corre, fatalmente bistrattati.

Or dirò de' mezzi più ovvii di far loro la guerra. Gli uccelli non fanno gran caso di questi bruchi, specialmente quando sono ormai entrati nella terza e quarta età, a motivo che sono forniti di peli troppo irti e folti. I metodi principali ed economici finora conosciuti dai giardinieri ed agronomi sono quelli di dar loro la caccia colle mani.

a) Sapendo, come ho detto di sopra, che, quando hanno compiuto di pascersi, queste ciniglie incrisalidano in un bozzolo particolare, prima cura sarà quindi quella di commettere a ragazzotti che vadano in traccia su per l' albero di simili bozzoli e che li schiaccino con una spatola apposita.

b) Osservando che le falene sono torpide e pigre, specialmente di giorno, la cosa più comoda perciò sarà quella di scuotere leggiermente le rame nel mese di luglio, quando sono già nate, perchè cadono a terra, e le si schiaccino, prima che depongano le uova.

c) Si andrà in traccia pure per distruggere le uova deposte sulla corteccia dell' albero o sul rovescio delle foglie, coperte della lanugine suddetta di colore isabella, per la quale si possono facilmente scoprire.

d) Ma il metodo più facile e sicuro si è quello di attendere che le ciniglie giovani nel tardo autunno si raccolgano tutte insieme dentro le tende setacee suddette, dove stanno al numero variabile dalle trenta alle cento, di recidere le rame finali che le portano, con una apposita ronca o falcetta, mercè una lunga scala a piuoli portatile; indi darle tosto alle fiamme. Ciò che si farà di buon mattino nel tardo autunno, durante lo inverno o sicuramente prima di aprile.

e) Il Dizionario d' Agricoltura dell' Istituto di Francia propone a tal uopo una *cesoja* particolare portata da una lunga pertica, di cui una lamina rimane ferma alla pertica medesima che le serve di manico e l' altra, libera in modo che la si apre pel proprio peso, viene poi chiusa con un lungo spago attaccato al suo manico o aggirantesi sopra una carrucola più alta e poi lungo la pertica fino alla mano dell' uomo. Chiudendo la cesoja d'un forte colpo col mezzo dello spago, si giunge a recidere ogni ramo più alto che porta i nidi delle ruche. Con questa cesoja un uomo esperto può spogliare molte piante di tali nidi in breve tempo.

Tutti questi stromenti che sono di tenue costo, si possono impiegare a vicenda e l' opera riescirà egualmente bene; purchè si spoglino nettamente tutti gli alberi fruttiferi della chiusura non solo; ma lo si faccia anche nelle limitrofe tenute, ciò che rende indispensabile e da inculcarsi dalle stesse leggi agrarie, onde difendersi reciprocamente da questi fatali nemici.

Quello che si è detto della zuca comune, vale anche per le sue specie affini, che sono il bombice livrea (*bombyx neutria*), il bombice dispari od orecchiuto (*bombyx dispar*) e diverse altre specie appartenenti al medesimo genere bombicite, ed egualmente fatali agli alberi fruttiferi de' nostri giardini.

JACOPO FACEN.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO